

→ **Lunga gittata** Il nuovo vettore ha un raggio di 2000 chilometri e può raggiungere Israele
 → **Il Pentagono** «Il Paese è a un bivio. Deve scegliere. Può cambiare strada o restare dov'è»

L'Iran testa un nuovo missile Frattini annulla la missione a Teheran

Il presidente iraniano Ahmadinejad annuncia il lancio di un nuovo missile in grado di colpire Israele. Frattini cancella la visita a Teheran, che aveva già provocato malumori nelle cancellerie europee.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

È stato il presidente Ahmadinejad a darne personalmente l'annuncio, aprendo la sua campagna elettorale. L'Iran ha sperimentato ieri il suo nuovo missile a lunga gittata Sejil-2, in grado di raggiungere Israele ma anche le basi Usa nel Golfo. «Il bersaglio è stato centrato», ha detto il presidente iraniano da Semnan, dove è stato lanciato il nuovo vettore. Un colpo basso alle manovre distensive della Casa Bianca. Tra gli effetti collaterali del test missilistico finisce anche il ministro degli Esteri italiano. Frattini era atteso ieri sera in Iran, ma ha rinunciato all'ultimo istante, perché il presidente iraniano avrebbe voluto l'incontro non nella capitale ma proprio a Semnan. E Frattini ha deciso di fare marcia indietro. Avrebbe voluto parlare del ruolo dell'Iran in Afghanistan e Pakistan e si rammarica dell'«occasione perduta».

MALUMORI EUROPEI

Una scia di vapore nel cielo azzurro, queste le immagini mostrate dalla tv iraniana. «L'Iran è ad un incrocio, deve scegliere. Può continuare a destabilizzare la regione o perseguire nuove relazioni», chiosa un portavoce del Pentagono. Il missile intanto azzerò la visita di Frattini e tacitò i malumori che questa aveva suscitato in Europa, per la rottura con la linea di condotta Ue «di evitare contatti ad alto livello con l'Iran», tanto più a un mese scarso dalle elezioni presidenziali. Una questione di opportunità, per il timore che una visita possa essere strumentalizzata a fini elettorali da Ahmadinejad. Quella di Frattini sarebbe stata la prima del suo rango dal 2005, quando Ahmadinejad salì al potere.



Il lancio del missile iraniano da Semnan

Il Financial Times ieri sottolineava il disappunto registrato in ambienti diplomatici, dove si è fatto osservare che «Washington non ha dato luce verde» ai colloqui italo-iraniani. Secondo il quotidiano finanziario, Roma avrebbe cercato di fare un'azione a sorpresa, dando l'annuncio solo da Teheran, senza aver informato i colleghi europei al vertice di lunedì scorso dove pure si era parlato di Iran. L'intenzione di Frattini sarebbe stata quella di preparare il terreno per una conferenza regionale su Afghanistan e Pakistan, da tenere in Italia dove Berlusconi «vuole offrire la sede per il primo incontro tra la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton e Mottaki», il ministro degli Esteri iraniano. Ma Frattini si sarebbe trovato «sotto pressione da parte iraniana per incontrare il presidente», mentre la Farnesina avrebbe preferito tenere un profilo più basso.

Il lancio di Sejil-2 congela tutto, per il momento. Il missile, un'evoluzione di un altro vettore iraniano ugualmente capace di coprire una distanza di 2000 chilometri, conferma l'impegno di Teheran nel suo programma missilistico che va di pari

Il Financial Times
«L'Italia vuole rompere la politica Ue verso il Paese degli ayatollah»

passo con quello nucleare, ribadito ieri a Semnan da Ahmadinejad. «La nazione iraniana taglierà le mani a chiunque voglia premere il grilletto contro l'Iran», ha detto.

Il riferimento è ad Israele, che non ha nascosto l'intenzione di interventi preventivi sui siti nucleari iraniani. «Sarebbe un grosso guaio», ha ribadi-

IL CASO

La Birmania apre le porte del processo a Aung San Suu Kyi

RANGOON I diplomatici e 10 giornalisti, 5 birmani e 5 stranieri. La giunta militare apre le porte del processo a Aung San Suu Kyi, la leader dell'opposizione che rischia altri 5 anni di reclusione. «È in buone condizioni di salute - ha detto l'ambasciatore italiano Giuseppe Cinti, che l'ha vista ieri - segue con estrema attenzione gli interrogatori, dà l'impressione di non aver perso la voglia di lottare».

È probabilmente un tentativo di mitigare le proteste internazionali per il nuovo arresto del Premio Nobel per la Pace. Altri nove premi Nobel, Oscar Arias, Shirin Ebadi, Desmond Tutu, Rigoberta Menchù e Adolfo Pérez Esquivel, hanno chiesto la liberazione della leader dell'opposizione birmana al segretario dell'Onu, Ban Ki-moon, e a quello dell'Asean Surin Pitsuwan. I Nobel sottolineano che «il processo contro Aung San Suu Kye è una farsa. In Birmania non c'è un sistema giudiziario».

to ieri in un'intervista il direttore della Cia Leon Panetta, in totale sintonia con Obama. Il test di Teheran è musica per Israele, che vede confermata la sua adesione ad una soluzione di forza ma che sa che non può restare isolata.

MONITO D'ISRAELE

«Sul piano strategico questo lancio non cambia nulla per noi, mentre dovrebbe preoccupare gli europei», ha detto ieri il viceministro degli Esteri israeliano Dany Ayalon. Israele è convinto che l'Iran stia progettando un missile da 10.000 chilometri di gittata. In grado, secondo Ayalon, di «colpire la costa Est degli Usa». Obama si ritenga avvertito. ♦

IL LINK

AGENZIA PER L'ENERGIA ATOMICA
www.iaea.org